

Le fabbriche devono essere luoghi dove le idee possono circolare, il dibattito è libero e i giornali non sono vietati. Hannes Swoboda, lettera di solidarietà all'Unità, il testo a pagina 2

No Tav, la protesta finisce in tragedia

L'incidente Il leader cade da un traliccio: è in gravissime condizioni

Le reazioni Cortesi in tutta Italia: occupate stazioni, assalto a «Libero»

VIOLENZA E UMANITÀ
Pietro Spataro

→ PAGINE 20-21



LA FORZA DE L'UNITÀ

Il reportage

Tra gli operai della Magneti Marelli: «Siete la nostra voce»

Le interviste

Camusso: «Vogliono lavoratori senza identità»
Carniti: «Nuovo stile Fiam»

La solidarietà

I lavoratori Maserati col giornale in tasca
I tweet e le foto dei lettori



ARRIVANO I NOSTRI

Claudio Sardo

Grazie ai lavoratori che ieri si sono presentati in fabbrica, in ufficio, in servizio con l'Unità in mano.

→ SEGUE A PAGINA 24



→ ALLE PAGINE 2-7

Liberalizzazioni: sulle farmacie l'ultimo scontro in commissione

Si riapre la questione taxi
Rimborso ai tirocinanti

→ DI GIOVANNI ALLE PAGINE 8-9

SEYCHELLES

Nave alla deriva: è la Costa Allegra

→ SOLANI ALLE PAGINE 28-29

HOLLYWOOD

Oscar senza parole vince «The Artist»

→ CRESPI E GENTILE ALLE PAGINE 38-39

L'ANALISI

LA GUERRA DELLA TERRA

Gianni Sofri

Negli ultimi anni sono stati acquistati da privati o governi territori per 30 milioni di ettari. È la frontiera della guerra per l'accaparramento.

→ PAGINE 22-23

fiorfiore

coop



Giacomo Tortorici Sono solidale con i lavoratori e con tutti coloro ai quali è impedito di fare attività sindacale

→ **L'onda lunga** Anche gli operai della Maserati aderiscono all'iniziativa ed entrano col giornale
 → **Stessa scena** nelle scuole e negli atenei. Bersani a Youdem: «Fiat rimedi all'offesa o mi sentirà»

Con l'Unità in fabbrica La nostra sfida in nome della libertà

Una «rivolta» pacifica: in fabbrica, a scuola con l'Unità in tasca. In redazione arrivano centinaia di messaggi e foto di politici, intellettuali e lettori che espongono il nostro giornale come un simbolo identitario.

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

In fabbrica, alla Maserati di Modena, i lavoratori entrano con l'Unità in mano. A cominciare dalla catena di montaggio dello storico marchio di via Ciro Menotti, quando suona la prima campanella la giornata di mobilitazione a difesa de l'Unità è già cominciata. E se il posto di lavoro è l'autobus, a Roma un 716 passa con il giornale fondato da Gramsci piazzato in bella vista sul cruscotto dall'autista del mezzo pubblico.

La Cgil aveva lanciato il suo appello prima del weekend, dopo la decisione della Fiat di far sparire dai suoi stabilimenti le bacheche dei sindacati che espongono il quotidiano. «Portiamo una copia de

l'Unità in tutti i luoghi di lavoro, difendiamo la libertà di stampa», era il grido di battaglia del sindacato. Ieri, prima giornata lavorativa, la risposta è arrivata massiccia. Col sapore di una battaglia che ricorda altri tempi ma contagiosa come può esserlo soltanto nell'era dei social network.

A scuola, in ufficio, in fabbrica, in tanti, tantissimi, raccontano di essersi presentati mostrando il quotidiano, mentre su Internet esplodeva la campagna «Io sto con l'Unità», tenuta alta anche dalle foto-ritratti di sostenitori con il giornale in mano. Gente normale, ragazzi, studenti, con il segretario della Cgil Susanna Camusso già di prima mattina intenta a leggere il quotidiano.

«Voglio vedere se la Fiat ha qualcosa da dire. Sto aspettando di capire se in questi giorni questa offesa viene rimediata», contesta un Pier Luigi Bersani decisamente irritato dall'«espulsione» decisa dalla Fiat. Per adesso «posso anche far finta di credere che sia stato uno sbaglio, ma se la prossima settimana Fiat ancora non ha rimediato a questa offesa, allora mi

sentono», dice il leader del Pd a Youdem tv, che l'indignazione di chi si schiera a difesa de l'Unità e del diritto all'informazione la sta documentando con una serie di video-interviste, da quella al direttore di Radio Tre Marino Sinibaldi al presidente della Federazione nazionale della stampa Roberto Natale, fino all'ex ministro alle Comunicazioni Paolo Gentiloni e a Carlo Rognoni.

CONTRO LO SBULLONAMENTO

Mentre si moltiplicano i messaggi di solidarietà da tutta Italia, arrivano anche le foto del segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, e del leader di Sel Nichi Vendola.

Che «in questo momento vi sia un vulnus per quanto riguarda la democrazia nei luoghi di lavoro lo dimostra anche questa vicenda de l'Unità», sottolinea il responsabile Economia del Pd, Stefano Fassina, che coglie l'occasione per rilanciare: «per questo motivo ho detto che il Pd dovrebbe aderire alla manifestazione del 9 marzo», quella della Fiom. «L'esclusione, proprio all'interno di una fabbrica, di questa voce democratica è un atto grave, anche per il valore simbolico che ha», rincara la dose, intanto, il segretario del Pd toscano Andrea Mancinelli, mentre a Bologna il Pd assicura che a difesa de l'Unità userà la sua bacheca in consiglio comunale. E la battaglia continuerà al grido di «al lavoro con un quotidiano», conferma la Cgil, che ieri ha approvato un ordine del giorno per chiedere alla Fiat di ritirare il provvedimento affinché sia ripristinato «il principio di diffusione della libera informazione, costituzionalmente garantito». ♦



Hannes Swoboda
Presidente dell'Alleanza dei Socialisti e dei Democratici al Parlamento europeo
«Desidero esprimere la mia solidarietà a l'Unità che sta subendo una censura inaccettabile da un importante gruppo industriale, la Fiat»

La decisione di bandire «l'Unità» dalle sue fabbriche è un'ulteriore espressione di una preoccupante deriva verso logiche anacronistiche e inaccettabili che appartengono a una cultura industriale regressiva dove i lavoratori non sono cittadini, lettori, titolari di diritti ma solo segmenti passivi del ciclo produttivo. Le fabbriche devono essere luoghi dove le idee possono circolare, il dibattito è libero, i giornali non sono vietati ed i lavoratori possono far valere i loro diritti.



Susanna Camusso, leader della Cgil, in attesa che inizi il direttivo del sindacato legge la copia de l'Unità



Margherita Eufemi
Biochimica alla Sapienza

Intervista a Susanna Camusso

Segnali inquietanti vogliono lavoratori senza idee e identità»

passando il concetto che la democrazia sia
costo e che i diritti siano costi. Un attacco che
trova terreno fertile nella crisi della politica»

PIVETTA

ia l'Unità dalle bacheche, fuori gli operai (due operai), malgrado siano stati reintegrati nel loro posto dal giudice, attacchi e divieti. fine tornano - ci dice Susanna, segretario della Cgil - tutte di quella grande battaglia le e politica che condusse allo dei lavoratori. Quando si dice democrazia non doveva fer- avanti al cancello delle fabbri- cittadino con i tuoi diritti re- dentro il tuo reparto. Lo Sta- approvato nel '70, nel cuore di do che dopo il boom era stato li crescita economica e duran- ennero introdotti nuovi ele- i welfare e si rafforzarono i di- ttadinanza anche nel mondo ro. Adesso tanti segnali ci av- che si stanno compiendo pas-

si indietro e sono segnali inquietanti, anche se non è solo Fiat al mondo». **Perché però proprio la Fiat fa da porta-bandiera di accanimento antisindacale?**

«Credo che gli aspetti del problema siano almeno due. Intanto la Fiat si è fatta portatrice di una teoria secondo la quale i diritti sono costi da tagliare, secondo la quale i diritti frenano la competizione. Insomma la Fiat ci fa credere che alla globalizzazione si possa reagire adeguandoci ai modelli bassi, non cercando, invece, di esportare - e quindi di difendere - quelle conquiste che hanno contraddistinto lo sviluppo in molti dei paesi europei. È uno schema che rivela una convinzione: che nel luogo di lavoro esistano solo tempi da rispettare, ritmi da accelerare, che un lavoratore quello debba fare, rispettare e accelerare, e quindi si debba spogliare delle proprie opinioni, che debba rinunciare a decidere a quale sindacato iscriversi, che non possa servirsi di un giornale

per informarsi e costruirsi un proprio orientamento. In fabbrica va bene un lavoratore senza identità, un prestatore d'opera senza coscienza di sé e dei propri diritti».

Diritti che non sono mai entrati in conflitto con la competitività di un'azienda. Poi viene il secondo aspetto del problema...

«Sì, perché anche questo attacco lo si può leggere dentro un contesto di crisi della politica, di disaffezione nei confronti della politica che si manifesta nel ricorso pieno alla delega. Si vota, si sceglie un rappresentante e finisce lì: la partecipazione resta alla porta, quando si sa bene che la democrazia chiede partecipazione e che non s'affida ad altri la propria libertà...».

Qui si va alla storia recente, alla nascita di un governo tecnico...

«Sì, la politica in crisi di rappresentanza, sotto accusa, sfiduciata, delegittimata non ha saputo esprimere altro che un governo di tecnici, animando una nuova tecnocrazia. Si rinuncia agli strumenti che la Costituzione ha dato, pensando che qualcuno, in questo caso un tecnico, possa tirarti fuori dai guai. Ma così si lascia intendere che democrazia e partecipazione siano dei lussi, che in momenti di ristrettezze, è meglio lasciar perdere. Sappiamo bene tutti invece che democrazia e partecipazione sono state e sono le condizioni del nostro progresso».

Marchionne la sua idea dei diritti l'ha espressa in modo chiaro. Non possiamo pretendere da lui anche una spesa cultura politica. Poi c'è di mezzo la nostra storia da tangente in avanti.

«Marchionne vuole imporci il modello americano. Credo che dovrebbe prima di tutto pensare sì a nuovi modelli ma modelli di automobili da esportare. Per il resto si dovrebbe parlare, dopo tangente, di una riforma incompiuta, dopo la defezione dei grandi partiti. Non si è creata un'alternati-

va che alimentasse la democrazia, perché alternativa non è andare a votare al tempo giusto e finirla così, alternativa non è immaginarsi una rappresentanza attraverso qualche social network. L'attacco al sindacato discende da lì: prima l'antipolitica delegittima i partiti, poi allo stesso modo mette in discussione il ruolo dei sindacati. Tutto diventa casta, anche i sindacati diventano casta che difende una minoranza di privilegiati. La dualità del mercato del lavoro ha aggiunto in peggio qualcosa: chi non si sente protetto, non si sente neppure impegnato a difendere diritti di cui non gode, diritti che sente come privilegi di altri».

Dentro questa onda, alzata da tangente, sospinta dal berlusconismo, trova il suo posto l'attacco all'articolo 18.

«Con una discussione viziata da un ideologismo fortissimo, che non tiene conto dei dati della realtà. Non sarà certo l'articolo 18 a frenare la ripresa economica, a allontanare chi vuole investire in Italia. Si vuol far credere che licenziare sia un punto di libertà proprio dell'impresa».

Ha molto colpito in questi giorni la statistica che vede i lavoratori italiani tra i meno retribuiti in Europa. Si può mettere in relazione la maglia nera nei salari con l'attacco al democrazia in fabbrica?

«Sì, pensando alle condizioni di criticità della politica come rappresentanza dei cittadini e alla sconfitta negli anni delle politiche di redistribuzione dei redditi. Sì, leggendo ancora quanto guadagnano i grandi dirigenti pubblici, come abbiamo a stento saputo e come non sappiamo del tutto, ignorando ciò che deriva dal cumulo degli incarichi. Smarrendo il senso della democrazia e della partecipazione, s'è spezzato il vincolo della solidarietà». ♦

LAVORO&DIRITTI

Caso Fiat Davanti ai cancelli con l'Unità in mano

VALERIA TANCREDI

BOLOGNA
bologna@unitait

L'Unità è il giornale che più parla dei loro problemi, per questo Marchionne ha deciso di cancellare questa voce dalla fabbrica. Lo dicono in tanti, troppi per non essere la maggioranza alla Magneti Marelli di Crevalcore. Ieri, al cambio turno delle 14, le tute blu hanno trovato fuori dai cancelli i loro colleghi ex delegati Fiom e Cgil a volantinare il periodico Fiom Notizie e un foglio in A4 su cui erano fotocopiati alcuni articoli del nostro giornale sul braccio di ferro tra Fiom e Fiat.

L'atmosfera che si respira tra gli operai della Magneti Marelli è pesante, il clima di scontro totale non

fa bene neanche al rapporto umano tra colleghi, inizia ad insinuarsi la diffidenza e regna sempre più sovrana la paura di ritorsioni. Per questo moltissimi hanno scelto di non parlare con la cronista e chi lo ha fatto ha chiesto di poter rimanere anonimo. La Fiom-Cgil però non arretra e anche sulla questione dell'Unità «presa a calci» da Fiat rilancia con varie iniziative. Oltre al volantaggio a Crevalcore, ieri alcuni ex delegati Fiom della Magneti ex Weber di Bologna hanno distribuito davanti ai cancelli di via del Timavo circa 20 copie dell'Unità. Alla Maserati di Modena hanno fatto ancora meglio: una nota della Fiom locale segnala che ieri mattina i lavoratori sono entrati tutti con una copia dell'Unità in mano. Un modo allegro e scanzonato per dire a Mar-

La protesta

Operai con il giornale sotto braccio alla Maserati e alla ex Weber, oggi Magneti Marelli. Volantini ai cancelli dello stabilimento di Crevalcore. La risposta di Bruno Papignani (Fiom) alla mano tesa di Alberani (Cisl): «Passi lunghi e ben distesi»



La bacheca del Pd in Comune con l'Unità affissa: il capogruppo Lo Giudice ha messo a disposizione lo spazio per il nostro giornale.

La solidarietà

Il Pd in Comune la affigge sulla propria bacheca

Per l'Unità espulsa dalle bacheche della Magneti Marelli, il Pd offre le sue a Palazzo D'Accursio. Il capogruppo democratico, Sergio Lo Giudice, nelle dichiarazioni di inizio seduta ieri in Consiglio comunale, assicura che il giornale sarà esposto nella bacheca del gruppo (riportiamo la foto sopra, postata su varie pagine Facebook). Già la chiusura della

saletta sindacale della Fiom alla Magneti Marelli «è un fatto grave», che invece andrebbe «risolto, per ristabilire un elemento di democrazia», dice Lo Giudice e ora «ancor più grave è il gesto dei dirigenti dell'impresa del gruppo Fiat che hanno tolto il quotidiano dalle bacheche in azienda», aggiunge, «è intollerabile anche sul piano simbolico». Lo Giudice «schiera» i suoi anche su Twitter: «Il gruppo #PD nel Comune di #Bologna sta con l'Unità». Solidarietà anche dalla collega del Pd,

Rossella Lama. Massimo Betti, leader di Usb paragona il comportamento del sindaco Virginio Merola con la sua organizzazione a quello di Sergio Marchionne con la Fiom, e invita i consiglieri comunali a riflettere: «Per coerenza, se sono solidali con la Fiom alla Magneti Marelli dovrebbero esserlo anche con noi», riferendosi all'esclusione della propria sigla. Ma è la bacheca - quella virtuale di Facebook o quella «liquida» di Twitter il mezzo prediletto per le espressioni - centinaia, a livel-

lo nazionale - di solidarietà al nostro giornale. Sceglie il social network ideato da Zuckerberg, ad esempio, il consigliere regionale e comunale Maurizio Cevenini, che posta la bacheca del gruppo Pd con affisso l'ultimo numero del quotidiano fondato da Gramsci: «Per un giorno offro la mia bacheca all'Unità, dopo la decisione alla Magneti Marelli». E c'è chi propone di comprare due copie per una settimana e regalarla agli amici, per aiutare la diffusione del giornale.

Burger king, scioperano 25 lavoratori

Oggigi sciopero per 25 lavoratori del Burger King di via Stalingrado a Bologna. Il presidio, convocato sotto la sede della Provincia di Bologna dalle 14 fino a fine giornata, è stato organizzato per attendere l'esito del tavolo di

crisi riunito a Palazzo Malvezzi e chiedere il ritiro della procedura di mobilità, attivata da Autogrill (che ha in gestione il Burger King) per procedere ai licenziamenti entro metà marzo. Ma per la Filcams-Cgil l'azienda non è in crisi, e serve garanzia della ricollocazione dei 25 addetti.

chionne che i loro cervelli non sono in vendita e la Fiom, anche se formalmente cacciata dalla Fiat, è ancora in mezzo ai lavoratori. Anche la Cisl bolognese ha fatto arrivare la sua solidarietà e nei giorni scorsi il segretario Alberani, con un'intervista al nostro giornale, aveva fatto sapere che l'Unità sarebbe riapparsa nelle bacheche sindacali della Fim - Cisl. Ieri questo non era ancora avvenuto probabilmente perché l'orario di ingresso dei lavoratori del primo turno non consentiva di acquistare il giornale in edicola. È un bavaglio inaccettabile - taglia corto Luca (i nomi sono tutti di fantasia) riferendosi alla censura dell'Unità - forse pensano che così nascondono i disastri contenuti nel nuovo contratto, ma noi il peggioramento delle condizioni lo viviamo tutti i gior-

ni sulla nostra pelle. Non sfugge a nessuno l'aumento dei ritmi di lavoro senza contropartita».

Bruno non solo deve assistere a quello che definisce, con una certa enfasi, «un ritorno ai padroni delle ferriere», ma sentire a casa il padre, ex operaio della Fiat di Torino, che lo dilleggia per la debolezza dei lavoratori di oggi. «Stiamo perdendo tutti i diritti per cui hanno lottato i nostri padri e i nostri nonni - commenta - è vero che Marchionne dimostra debolezza se decide di censurare un giornale dalla fabbrica, ma anche noi operai in quanto a forza non siamo messi bene. Una volta se si decideva di fare sciopero si chiudevano i cancelli per una settimana e non entrava nessuno».

La tensione tra le sigle confederali dei metalmeccanici, già alle stelle

per il contratto separato, sta arrivando al parossismo. I lavoratori che hanno accettato di parlare erano tutti d'accordo nel ritenere che Fim - Cisl e Uilm - Uil non tutelano i lavoratori come faceva la Fiom - Cgil e adesso ognuno di loro è costretto ad andare singolarmente dai capi per lamentare qualche disagio o contrattare qualcosa. Mentre il segretario provinciale delle tute blu Bruno Papignani rispedisce al mittente la proposta di Alberani invitandolo con maniere brusche dalla sua pagina Facebook, ad allontanarsi a «passi lunghi e ben distesi». Sempre ad Alberani un volantino Fiom contesta di aver taciuto nell'intervista aspetti essenziali del modello «Fiat Marchionne», tra cui le 120 ore di straordinari in più all'anno e la riduzione delle pause.

«Vi racconto gli anni quando quel giornale era una sfida»

Portare l'Unità in fabbrica, negli anni '70, era un aperto gesto di sfida. Leggendo della vicenda del nostro giornale, tolto dalle bacheche della Fiat, a Silvana Gaspari è sembrato di tornare indietro di 40 anni. Nel 1972 lavorava alla Ceat di Bologna, una fabbrica chimica che produceva pneumatici e aveva la sede centrale a Torino. Era la prima impiegata iscritta alla Cgil e, per un buon periodo, fu anche l'unica iscritta fra gli impiegati.

Il sindacato era una cosa da operai. E furono proprio gli operai a volerla come rappresentante sindacale. Come delegata, partecipava a incontri in cui si parlava del contratto nazionale per il suo settore e si era costituito un coordinamento fra le filiali Ceat di tutt'Italia.

Risultati che però, secondo i piani alti, davano troppo potere ai lavoratori. Così, nella sua azienda iniziarono «le pressioni, le promesse e infine le velate minacce» per farla desistere dal suo attivismo. Ma Silvana non mollava. Un giorno fu informata che, dal lunedì successivo, sarebbe stata «promossa» e trasferita nella sede di Torino per un corso formativo, di cui nessuno conosceva la durata. Ma «di formativo - racconta - non c'era niente». L'intenzione era solo di tenerla lontano dalla filiale di Bologna.

A quel punto, racconta, per smuovere la situazione, arrivò in fabbrica con «L'Unità» in bella vista nella tasca del cappotto. «A quel tempo - spiega - era un giornale invisio ai padroni delle fabbriche perché parlava, come fa ora, dei diritti degli operai, lo leggevo a casa».

Quel giorno, invece, si mise a sfogliarlo in mensa. Immediatamente fu attornata da impiegati che le chiedevano come stava andando la trattativa sindacale e un signore le disse: «È la prima volta che qualcuno porta l'Unità e senza timore la legge. Grazie».

Quello stesso pomeriggio, le comunicarono che la sua formazione era finita e poteva tornare a Bologna. **PAOLA BENEDETTA MANCA**

Intervista a Grazia Verasani

«Violenza inconcepibile “sbullettonando” i giornali si chiude con la democrazia»

Trovo una evidente lesione della libertà di informazione lo «sbullettonare» i quotidiani dalle bacheche delle fabbriche. Prima di tutto perché limita la valutazione di opinioni differenti, e poi è un gesto di una violenza inconcepibile». Grazia Verasani, scrittrice e intellettuale che ha raccontato la Bologna più oscura del secolo appena terminato, commenta gli ultimi attacchi al nostro quotidiano da parte di Fiat e rappresentanti di Confindustria.

Eppure questo è quanto è successo alla ex Weber e a Crevalcore.

«È una vera involuzione, che contraddice inoltre una tradizione tipica della nostra città. In ogni quartiere sono sempre esistite le bacheche dell'Unità dove poter leggere gratuitamente le prime pagine del giornale. Un gesto di generosità e civiltà che acquista ancora più valore oggi, visto che è



Grazia Verasani

stata superata l'identità granitica che il giornale aveva un tempo» **Prima Marchionne rifiuta di rispondere a un nostro giornalista tacciandolo di essere ideologico. Poi Bombassei, vice di Confindustria, a cui piacerebbe sbullettonare l'intera Unità.**

«Evidentemente sono stati toccati temi caldi, che preoccupano chi è

abituato a questa retorica, persino volgare, che vede contrapposto l'uomo «del fare» a l'uomo che sa usare solo le parole. Credo che queste persone siano spaventate dalla dialettica, dal confronto diretto, e la crisi che stiamo passando diventa circostanza dove è facile limitare le libertà».

Purtroppo non fanno di meglio i leader populistici o i telepredicatori

«Nel primo caso, quello di Grillo, c'è una totale incoscienza nel mettere in mano la libertà di opinione al mercato. È un valore non contrattabile, mai. Nel caso di Celen-

Bacheche e tradizione

«La scelta Fiat contraddice una tradizione della città»

tano siamo nella circostanza di utilizzo privatistico del servizio pubblico. Viviamo in un Paese di autoreferenzialità, di politica egoriferita».

Stiamo peggiorando, insomma «Culturalmente e politicamente di sicuro. Eppure le due cose, ricordava Cesare Pavese, non andrebbero mai disgiunte, perché solo dalla cultura può nascere l'esercizio di una politica consapevole. E sbullettonando i quotidiani di opinione ci si muove in senso contrario».



Austo Durante Davanti la sede della Cgil.
Istoconlunità



Maurizio Landini segretario generale della Fiom con la sua copia del giornale. «Io sto con l'Unità».

Bologna, nella fabbrica della censura: vi temono perché ci date voce

operai della Magneti Marelli fanno volantinaggio con gli articoli l'Unità dopo il caso della bacheca: «È l'ultimo atto di una guerra senza quartiere contro i nostri diritti. E molti purtroppo si sono arresi»

reportage

ERIA TANCREDI
GNA

Giuseppe è stanco. E non solo perché ha appena finito il turno iniziato alle sei del mattino. La fabbrica adagia la bassa bolognese scoppia di nasse tanto che dallo scorso aio si lavora tutti i sabati, nesciuso. Ma anche l'espulsio- l'Unità dalla Magneti Marelli evalcore e dalla sua gemella nese è un ulteriore segno, se- lui, dell'arretramento dei di- ne si sta verificando sotto i col- "marchionnismo". Giuseppe e una copia del volantino con- te alcuni articoli del nostro le, preparato dagli ex delega- che lo distribuiscono davan- nelli della sede di Crevalco- mbio di turno delle 14, e so- «Non è giusto che non si pos-

sa più esporre l'Unità nelle bache- che, ma che vuole, questo è solo l'ulti- mo atto di una guerra senza quartie- re contro i diritti portata avanti dalla Fiat e dai suoi simpatizzanti. Marchionne oggi ha il coltello dalla parte del manico» osserva l'operaio metalmeccanico pensando alle file di di- soccupati che si ingrossano giorno dopo giorno.

Chi ha un lavoro oggi se lo tiene ben stretto e ha paura di perderlo. È quello che sostiene Bruno che spiega così la scarsa opposizione alla cura Marchionne da parte dei lavoratori. «Mio padre lavorava alla Fiat di Torino e mi dice sempre che noi operai oggi non abbiamo fegato - racconta Bruno -. All'epoca si sarebbe fatto fuoco e fiamme per un gesto come quello di cacciare l'Unità dalle fabbriche. Oggi c'è chi abbassa la testa pensando che se si acconsente a tutto non si perde il lavoro, ma se continuiamo così arriveremo a breve ai licenziamenti arbitrari e allora saremo tutti schiavi».

Secondo Giulio il nostro giornale infastidisce il Lingotto perché, spiega, «è scomodo avere in fabbrica un giornale che riporta anche la voce e l'opinione dei lavoratori, oggi in Fiat è concesso solo ascoltare quello che vuole Marchionne. Non fa piacere avere delle voci diverse da quel che vuole il capo. Comunque, - conclude Giulio - qui da noi ancora non siamo arrivati ai livelli di Melfi e Pomigliano. Anche noi guardiamo i video in Internet dove si mostrano i lavoratori umiliati ed offesi gratuitamente dal caporeparto».

Nel frattempo arriva la notizia che in mattinata alla Maserati di Modena, i lavoratori si sono presentati a lavoro con in mano una copia ciascuno del nostro giornale. Alberto sorride ma non nutre molte speranze per il futuro: «È vero che la scelta di Fiat di eliminare le voci dissenzienti è un segno di debolezza di Marchionne - afferma l'operaio - ma è anche vero che fino ad ora sta riuscendo a fare quello che vuole. L'eliminazione del-

le voci dissenzienti è una di queste, non a caso non è stato fatto il referendum tra i lavoratori sul nuovo contratto».

Gli operai apprezzano la disponibilità mostrata dalla Cisl bolognese nei giorni scorsi di attaccare l'Unità nella bacheca sindacale Fim - Cisl, anche se le divisioni sindacali sul nuovo contratto bruciano ancora e inizia a serpeggiare anche una certa diffidenza reciproca tra colleghi. Intanto giunge voce di iniziative pro-Unità anche in altre fabbriche emiliane del gruppo Fiat. Oltre al volantinaggio a Crevalcore, ieri alcuni ex delegati Fiom della Magneti ex Weber di Bologna hanno distribuito davanti ai cancelli di via del Timavo circa 20 copie dell'Unità. Alla Maserati di Modena hanno fatto ancora meglio: una nota della Fiom locale

Pensiero unico

«Dissenso non ammesso anche se non siamo ancora ai livelli di Melfi»

Col giornale in tasca

«Un modo per dire che i nostri cervelli non sono in vendita»

segnala che ieri mattina i lavoratori sono entrati tutti con una copia del giornale in mano. Un delegato chiama la redazione di Bologna: «Ci tenevo a farvelo sapere. Diversi colleghi (sette-otto nel mio turno) sono entrati con l'Unità in tasca o infilata nella giacca». Un modo allegro e scanzonato per dire a Marchionne che i loro cervelli non sono in vendita e la Fiom, anche se formalmente cacciata dalla Fiat, è ancora in mezzo ai lavoratori. ♦



Cgil Rosignano È con estremo orgoglio che stamani abbiamo affisso l'Unità nella bacheca delle RSU Ineos di Rosignano

Pierofi «Eccoci» e continuamo ad esserci nonostante i divieti e le censure

tweet dei lettori

UGLIELMO BRUGNETTA «Se io sto con chi lavora, io non sto con il padrone». Ieri Ivan della Mea, oggi chi sta con #iostoconlunità

ANTONIO CAROSELLI per la libertà di pensiero e di stampa #iostoconlunità

ERGIO LO GIUDICE il gruppo #PD nel comune di #Bologna sta con l'Unità

UIBH E alcuni audaci in tasca @unita - Non vorrei ripetermi, oggi, #iostoconlunità

MARIO COSTANTINO quei modernisti dell'ottocento che vorrebbero fermare il vento #iostoconlunità

CHRISTIAN FERRETTI erano secoli che non leggevo #iostoconlunità, adesso grazie a Marchionne, l'ho riletta. Scegliere il giornale va bene, farselo scegliere no.

ENTO TAGLIENTE Sul diktat della Fiat contro l'Unità, c'è poco da dire: un atto fascista e incostituzionale. #IoStoconLUnita

ANY non solo #iostoconlunità ma sono pure abbonata e mi arriva ogni mattina a casa!!! caffè e l'Unità è il mio sveglio!

AOLO FEDELI Atteso a minuti telegramma Fiat a Direzione L'Unità: Da domani restate a casa, non dovete fare giornale» #iostoconlunità

NDREINA TUMMOLO #iostoconlunità perché l'arroganza del potere non vince sempre sulla giustizia. Marchionne... Buuuuh!!!



CASSANDRA @CASSIEFRAN Mio nonno mi ha insegnato a leggere con gli articoli dell'Unità 20 anni fa #iostoconlunità

SALVO ROCCELLA Se la Fiat tenta di espellere L'Unità dalle fabbriche significa che il nostro giornale sta facendo bene il suo lavoro. #iostoconlunità

CLAUDIO VISANI #iostoconlunità Rispondi a Marchionne. Proposta: lettori x 1 settimana comprate 2 copie; non lettori amici di twitter una copia. Fate girare

GIULIANO MELCHIORRE Non esportiamo la dittatura marchionne dal pianeta fiat al pianeta terra, #iostoconlunità per difendere il mio diritto di vivere!

GIULIO SILENZI Rimuovere la bacheca dell'Unità in una fabbrica è come rimuovere una parte di storia del nostro paese. #iostoconlunità

GUIDO ALAGIA Spira gelido il vento

Carla Cantone, Spi Cgil

«Nessuno tocchi l'Unità. La vogliono fuori dalle fabbriche, se la ritroveranno nelle bacheche delle Leghe dello Spi-Cgil di tutta Italia. Chi pensa in questo modo di mettere a tacere una voce libera e democratica otterrà il risultato opposto: l'Unità nelle prossime settimane sarà il giornale più letto dai pensionati».

della reazione e la risposta, oggi come ieri, non potrà essere altra che RESISTENZA! #iostoconlunità

STEFANO POGGI Anche oggi a studiare con in tasca l'Unità. Non è la rivolta permanente, diciamo che mi son rotto. #iostoconlunità

GIULIA TEMPESTA Pur avendo l'abbonamento online, anche oggi passerò in edicola a comprare l'Unità... #iostoconlunità

CLAUDIO GRASSI #iostoconlunità. Oggi in treno girano parecchie copie. Alla faccia di #Marchionne e #Bombassei

VINCENZO VITA Mi sembra ovvio, ma lo ribadisco #iostoconlunità

GIOVANNA MELANDRI come Vincenzo Vita. Mi sembra ovvio ma lo ribadisco.

GIUSEPPE ZUELLI #iostoconlunità perché è un simbolo, perché era fuorilegge durante il fascismo. Speriamo che #Veltroni non ci dica che L'Unità non è un tabù.

TATEMAE Appello dell'Unità "Marchionne ci vuole cacciare dalla #FIAT? Non ci stiamo" Condividete la spilletta #iostoconlunità

GIOVANNI PIGOZZO Solite alzata di ingegno: volevano fare sparire l'Unità, le hanno fatto un sacco di pubblicità gratis. #iostoconlunità

LUCA NADIANI #iostoconlunità Caso Fiat? Un motivo in più per comprare l'Unità

PAOLA GRASSI Anche alla "Sapienza", io sto con l'Unità !!!

SINISTRA E LIBERTÀ Noi stiamo con l'Unità, con la Fiom, con i 3 lavoratori Fiat di Melfi. Dalla parte della democrazia #iostoconlunità

@GUIDOSESTO Naturalmente io #iostoconlunità e anche col #manifesto, la loro storia è un pezzo di storia d'Italia, sono giornali di popolo pensante!

ENZO FOSCHI naturalmente aderisco all'iniziativa e sto con l'Unità

TAPPER #iostoconlunità e anche con il #manifesto

CHRISTIAN BELLINO Ricordiamoci tutti di acquistare anche oggi una copia de l'Unità... è importante. #iostoconlunità

MAURO PIGOZZI #iostoconlunità ma che cosa c'è di "moderno" in #Marchionne se arriva a proibire L'Unità nelle fabbriche Fiat? Lo facevano negli anni 50!